

# Istat: vendite in calo a giugno «Pesano inflazione e meno fiducia»

## Consumi

**Bella (Confcommercio): segnali negativi dal calo di fiducia delle famiglie**

Consumi in contrazione: a giugno sono diminuite le vendite al dettaglio. L'Istat stima una flessione dell'1,1% in valore e dell'1,8% in volume rispetto al mese precedente. Nel dettaglio, le vendite dei beni non alimentari calano sia in valore (-2,2%) che in volume (-2,5%), mentre quelle di beni alimentari aumentano in valore (+0,4%) e diminuiscono in volume (-0,8%).

Nel secondo trimestre 2022, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio sono cresciute invece in valore (+1,1%) ma non in volume (-0,3%), un fenomeno che per l'Istat è «in buona parte attribuibile all'incremento dei prezzi. I volumi, infatti, sono in calo sia nel primo sia nel secondo trimestre di quest'anno».

Su base annua, le vendite sono aumentate a giugno dell'1,4% in valore ma diminuite del 3,8% in volume. In contrazione quelle dei beni non alimentari (-0,8% in valore e -3,3% in volume), mentre le vendite di prodotti alimentari registrano

una crescita in valore (+4,5%) e una diminuzione in volume (-4,4%). Gli aumenti maggiori riguardano prodotti di profumeria e cura della persona (+3,2%) e farmaceutici (+2,5%), mentre le flessioni più marcate si evidenziano per elettrodomestici, radio, tv e registratori (-8,3%) e dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni e telefonia (-7,5%). Rispetto a giugno 2021, l'Istat certifica che il valore delle vendite al dettaglio cresce per la grande distribuzione (+4,6%) e diminuisce per i piccoli (-0,9%). Le vendite al di fuori dei negozi aumentano lievemente (+0,1%) mentre cala il commercio elettronico (-6,8%).

«Fino ad aprile è andato tutto splendidamente. L'Italia ha avuto risultati che nessuno immaginava. Poi sono iniziati i segnali negativi, prima con il rallentamento dell'1,1% della produzione industriale a maggio, poi con il calo della fiducia delle famiglie a giugno e a luglio», commenta il direttore dell'ufficio studi di Confcommercio Mariano Bella. «Con la stima dell'inflazione al 7% nel 2022, su mille miliardi di consumi ne potremmo perdere 70. Ci sono anche aspetti positivi come gli occupati in più nel primo semestre e i 27 miliardi del governo a sostegno alle famiglie, ma è chiaro che stiamo vedendo un'erosione del potere d'acquisto. Se la prospettiva è un ulteriore in-

cremento delle bollette dal 1° ottobre, tra un po' staremo a discutere di recessione». Secondo Confcommercio «la stessa crescita del secondo trimestre del Pil è verosimilmente dovuta a un effetto trascinamento che sta scomparendo con l'inizio dell'estate. I consumi, nonostante la forte crescita dei servizi legati al turismo e alla socialità, sono in fase di rallentamento».

Lo conferma anche Carlo Alberto Buttarelli, direttore dell'ufficio studi di Federdistribuzione: «Assistiamo ad una contrazione generale e ad un aumento molto contenuto delle vendite in valore dei beni alimentari per il forte effetto dell'inflazione, ma a livello tendenziale si accentua l'andamento negativo delle vendite in volume del comparto food (-4,4%) e del comparto non food (-3,3%) per effetto del clima d'incertezza economica, in peggioramento, che grava sulle famiglie».

**Coldiretti** sottolinea come i prezzi degli alimentari abbiano segnato un aumento record complessivo del 9,6% nel luglio 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo aumento e il taglio dei raccolti a causa del clima costerà nel 2022 alle famiglie italiane quasi 9 miliardi di euro solo per la spesa alimentare.

—Sa.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

